LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tra la Juventus e il Torino si profila una battaglia sempre più emozionante

Nel "derby lungo„ si inserisce l'Aek Atene

Un grosso titolo di merito

Nervi a posto sui due fronti

Ancora vicine, appassionatamente, e con vicende sempre più parallele. Stenta prima il Torino in casa contro il Catanzaro e corre i suoi brividi la Juventus nell'anticipo di sabato di fronte al Bologna, viaggiano a vele spiegate i leaders sul terreno della Fiorentina giovane, passano senza faticare troppo i campioni sul terreno di un Cesena ormai a picco. Siamo arrivati al punto che le dichiarazioni — quelle serie e meditate, non le battute ad effetto recitate per scacciare la tensione comune — sono pronunciate con la carta carbone, nel segno di un grosso rispetto reciproco (e non potrebbe essere altrimenti). Per un Graziani che dice, dopo i tre gol: « *Visto che qualcuno questo campionato dovrà perderlo, se malauguratamente toccasse a noi dico sin d'ora ai tifosi di comportarsi da veri sportivi riconoscendo i meriti degli avversari* », ecco Trapattoni che fa eco: « *Ora il vantaggio psicologico della gara in casa torna all'amico Radice, vedremo, sarà uno scudetto bellissimo a livelli di record* ». Ed ancora più significativa la dichiarazione del Trap in vista dell'impegno di domani sera: « *Troveremo ad Atene un clima normalissimo da Coppa. Non abbiamo timori, i giocatori sono vaccinati da molte esperienze* ».

E' vero che ci sono ancora cinque giornate di campionato per perdere eventualmente (su ambo i fronti, o da una parte sola) il controllo di se stessi, ma ci pare che al momento davvero Juventus e Torino vadano accomunate in un elogio per la loro tenuta psicofisica. Che ci sia tensione è logico, lo si nota sul campo dove ogni minima contrarietà provoca delle vibrazioni magari impercettibili, ma registrabili, negli uomini più emotivi, ma il dominio dei nervi è ancora più che soddisfacente. Sul piano della guerra psicologica, se la scorsa settimana aveva fatto registrare un sensibile vantaggio della Juventus, uscita alla grande dal trittico derby-AEK-Fiorentina, tra sabato e domenica il Torino ha riguadagnato qualcosa: i bianconeri soffrendo contro il Bologna si sono resi conto che la vita è dura per tutti e quando meno te lo aspetti; vincendo a Cesena largamente i granata hanno capito di avere ancora nel gioco (pressing, fuori gioco difensivo, estro di Claudio Sala, collaborazione fra le punte) un'arma validissima.

In attesa della prossima domenica il discorso campionato per la Juventus (e per il Napoli) si allarga alle Coppe. Il 4 a 1 della andata è per i bianconeri una ipoteca sul passaggio del turno, per l'arrivo alla finale; la trasferta ad Atene è però importante per i riflessi sul campionato, ormai si può parlare di stanchezza con pieno diritto per tutti, massime per i bianconeri che hanno avuto una stagione internazionale più logorante. Trap e Radice sono d'accordo nel dire che certi impegni aiutano a mantenere la concentrazione, ma i muscoli sono muscoli, le tessine a questo punto sono più difficili da espellere.

Ad Atene, la Juventus non potrà almeno per tutto il primo tempo fare calcoli di nessun genere. Dovrà accettare il ritmo probabilmente elevato dell'AEK teso verso una rimonta impossibile, ma da tentare almeno per rispetto al pubblico di casa. L'ideale per i bianconeri sarebbe di piazzare nel primo quarto d'ora un contropiede vincente, ecco il modo migliore per frenare lo slancio avversario e poter cominciare a pensare a Perugia. Di certo gli atleti di Trapattoni si troveranno di fronte ad una squadra diversa domani sera, non sarà certo più tempo di « meline » per l'undici di Fandroch.

Nel campionato di testa di Juventus e Torino, si intersecano intanto le drammatiche avventure degli altri. Il Bologna è andato vicino a cogliere un punto che gli sarebbe servito molto, il Cesena viatosi spacciato sul piano del gioco è scaduto in una serie di reazioni isteriche avallate non solo dal pubblico (fatto più che comprensibile, al termine di una stagione tanto amara) ma anche da certi commenti. Alla tv è parso che Menegali abbia fatto vincere il Torino, o quasi, con tanti saluti all'obbiettività dell'informazione che — è bene ricordarlo a qualcuno — investe anche il calcio, materia quanto mai opinabile ma non rovesciabile a piacere. Del resto anche in occasione del clamoroso 6 a 2 della Juventus a Napoli accadde qualcosa del genere.

In coda, con il Cesena ormai spacciatissimo, con il Catanzaro in difficoltà ma rilanciato da una bella vittoria sul Verona, il pericolo è per Milan, Foggia, Bologna e Samp. Il Foggia (ecco una gara-svolta per il Torino che il 15 maggio andrà in Puglia) per noi rimane la squadra migliore delle pericolanti, il gioco ha ancora un valore anche nei momenti di bagarre. Quanto la squadra di Pulcelli ha fatto vedere nelle due partite giocate al Comunale, le palle-gol fallite o aventate dall'ancora magnifico Albertosi a San Siro, testimoniano sulle qualità dei foggiani, qualità che non sono certo del Milan o del Bologna, per non parlare della Samp che, alla pari con il Cesena, « vanta » la difesa più allegra del campionato.

A metà classifica stupisce il calo del Genoa: evidentemente gli uomini di Simoni sono in fase di stanca dopo il brillante periodo della loro miglior forma. Bene per loro che ne hanno saputo approfittare al massimo. Ma anche nei confronti del Genoa, come in passato nei riguardi del Torino (le polemiche su Castellini e Pulici), vanno registrate interferenze esterne: tutto il can-can attorno a Pruzzo (peggio ancora se manovrato dall'interno della società per favorire la cessione del giocatore) non può giovare al rendimento. A chi tocca tocca, comunque. E' più che mai un campionato su filo dei nervi.

Bruno Perucca

Mossa a sorpresa del trainer Trapattoni

Causio va in panchina

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 18 aprile.

Rientra Spinosi, « slitta » in avanti Cuccureddu nel ruolo di ala tattica, esce Causio. Questo l'aggiornamento sulla Juventus che atterra ad Atene alle 19,45 ora locale, dopo circa 180 minuti di volo. Trapattoni, pur riservandosi di ufficializzare domani la formazione da mandare in campo mercoledì sera contro l'AEK, lascia intendere i suoi propositi. Il trainer bianconero con la sua scelta dimostra coraggio e sapienza strategica. La Juventus è protesa verso la Coppa Uefa, ma non dimentica che domenica il calendario del campionato propone un severo test a Perugia. Per cui Trapattoni preferisce concedere un po' di sosta ad un elemento che fino ad oggi ha speso molto per la squadra.

Franco Causio

C'è, inoltre, un motivo secondario, ma non meno importante, a guidare i programmi di Trapattoni. Causio, qualora venisse ammonito mercoledì sera, incorrerebbe in una sicura squalifica e dovrebbe saltare l'eventuale prima finale di Coppa da giocarsi a Torino. Tutti sanno quale ruolo determinante gioca il « barone » nelle partite casalinghe. Trapattoni non vuole perciò correre rischi. Non è da escludere comunque una staffetta tra Causio e Tardelli, altro elemento che necessita di una pausa. Qualora il match si mettesse entro binari di tranquillità, l'allenatore non esiterebbe ad operare l'avvicendamento. Juve probabile, per riassumere: Zoff; Spinosi, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

All'aeroporto molti fotografi, operatori televisivi e giornalisti ad attendere i bianconeri. I quali sono stati festeggiati, ad eccezione di Benetti che è stato fatto oggetto di qualche insulto. I tifosi greci non perdonano a Romeo questa frase: « Se loro picchiano, picchieremo anche noi ». Tutto comunque è rimasto nei limiti della compostezza.

La comitiva juventina è capeggiata dal general-manager Giuliano. Boniperti arriverà domani pomeriggio con volo diretto da Milano. Bearzot, che si è trasferito ad Atene con lo stesso « charter » della Juventus, ha rilasciato questa anticipazione: « La Juventus passerà il turno. Non ci sono dubbi! ».

Angelo Caroli

Sette milioni per ogni greco

(Nostro servizio particolare)
Atene, 18 aprile.

I dirigenti dell'AEK hanno promesso 7 milioni di premio a testa ad ogni giocatore in caso di vittoria sulla Juventus e logicamente di passaggio del turno, capovolgendo in qualche modo l'1-4 di Torino. Una cifra da capogiro, che dà la misura dell'attesa che precede la gara di mercoledì sera.

La vigilia è in pieno clima di guerra fredda. La Juventus domattina non potrà allenarsi sul campo dell'AEK, il Nuovo Filadelfia, ma dovrà accontentarsi del non lontano stadio Apollon e solo alla sera, per qualche minuto, potrà vedere l'impianto di illuminazione.

Domani arriva il temutissimo (dai greci) arbitro Palotai, reo di aver annullato tre gol all'Olimpiakos (che giocava a Patrasso essendo il suo campo squalificato dall'Uefa) contro l'Anderlecht, favorendo il passo avanti dei belgi in una delle ultime Coppe dei Campioni. L'AEK intento è in ritiro sul Monte Parnis, 45 chilometri da Atene, tra i boschi, in un attrezzatissimo campo-scuola della federazione atletica.

Sono a disposizione diciotto giocatori, la sfida è ormai impostata in una battaglia tra il « catenaccio italiano » e l'attacco greco che prevede uno schieramento iniziale a tre punte (Wagner, Mavros e Tassos), con Papaioannu alle spalle. Mancherà, rispetto a Torino, lo squalificato Nikoludis, rientrerà tra i terzini il forte Inzoglu assente a Torino per lo stesso motivo. Probabile il rientro in porta dell'esperto Kristidis (Sterghiudas nell'andata non ha convinto).

Nikoludis, lo squalificato, si consola giocando nella nazionale greca in Germania; per la gara di domenica a Mosca (eliminatoria per i « mondiali ») partiranno altri tre dell'AEK giovedì mattina, e precisamente Papaioannu, Mavros e Nikolau.

e. m.

IL FATTO TECNICO — UN CLIMA DA FARSA ATTORNO AL CESENA

Il perché di sempre

Poiché di « tecnico » c'è più poco da dire a questo punto della stagione (se non insistere sugli errori di chi sta dietro e sulla miracolosa tenuta — atletica e psicologica — di Juventus e Torino), ci si può concedere qualche licenza. Sconfinare nella « tecnica giornalistica », per registrare un fatto accaduto domenica a Cesena e che ha del clamoroso per la situazione che si è verificata attorno alla partita con il Torino.

« Cesena Sport » è uno dei tanti settimanali che vengono distribuiti gratuitamente la domenica negli stadi, che vivono della pubblicità, che mischiano il calcio e lo spettacolo (nel caso i « lisci » della difesa del Cesena ed il « liscio » delle orchestre di Romagna ormai inflazionatissime ma tutte al lavoro a tempo pieno): l'edizione uscita per domenica alla « Fiorita » portava il titolo « Manuzzi ha venduto, Edo Lelli presidente ». Edo Lelli è un industriale cesenate.

E sotto il titolo ad effetto, ecco la cronaca particolareggiata di una riunione che si sarebbe svolta nella notte fra giovedì e venerdì, conclusa con la cessione delle azioni da parte del presidente Manuzzi, giunto alla riunione — udite, udite — accompagnato da (riportiamo testualmente): « una lunga schiera di amici fra i quali padre Eligio, l'ammiraglio Birindelli, Ruggero Orlando... ». Per la precisione il giornale indicava la sede della riunione (la villa del dott. Contarini a Montescudo) e altri particolari.

Mentre « Cesena Sport » veniva letto sulle gradinate aumenta la tensione verso Manuzzi, il presidente ex « re della frutta » riceveva in omaggio la prima copia di un libro, « Cesena calcio », che non potrebbe uscire in un momento peggiore. Il clima era da piena operetta: Manuzzi classificava « tutte balle » le informazioni giornalistiche sulla riunione notturna, c'era chi assicurava che era tutto vero e che il presidente però aveva già ritirato la parola data la notte fatidica. Alla fine a Manuzzi saltavano i nervi e per poco non si accapigliava con i giornalisti negli spogliatoi.

La morale, al di là del dispiacere per il crollo del Cesena (società e squadra) e senza voler approfondire su Manuzzi ed i suoi pensieri, sembra una sola: si tratta dell'ennesima conferma di come il tarlo più pericoloso per i club calcistici sia quello che comincia la sua strada dalla testa dei dirigenti. Manie di grandezza, scarse attenzione al nocciolo del problema (assicurarsi un buon tecnico e lasciare a lui la campagna acquisti), incapacità di tenere rapporti chiari con la stampa tutta. Il Cesena ha una sola scusante: che i tecnici validi li ha avuti (Radice, Marchioro, Bersellini) ma che hanno tutti preferito andarsene. Solo voglia di migliorare, o aria di Romagna (calcistica) che dopo un po' diventa irrespirabile?

b. p.

Anche Aek-Juventus in tv

La televisione trasmetterà mercoledì entrambe le partite di Coppa nelle quali sono impegnate le squadre italiane.

Anderlecht-Napoli per la Coppa Coppe andrà in onda a colori in diretta da Bruxelles con inizio alle 18,55 sulla rete 1; la partita della Coppa Uefa Aek Atene-Juventus sarà invece trasmessa in bianco e nero alle 22,50 sulla rete 2.

Radice: "Tre partite in casa ci danno un leggero vantaggio„

Cesena. Radice si complimenta con Graziani (Foto Tonelli)

L'allenatore granata mette ancora in risalto la prova di carattere offerta a Cesena - "Domenica aspetteremo buone notizie da Perugia"

La risposta all'attacco della Juventus è giunta dai piedi e dalla testa di Graziani. Tre gol al derelitto Cesena, Francesco ha ripetuto l'exploit di Maraasi contro la Sampdoria, Gigi Radice sorride soddisfatto perché l'attaccante supera Pruzzo nella classifica dei marcatori, perché il Torino si riporta sotto. Meno cinque alla fine dunque, con il solito punticino di differenza. La situazione non varia, il lungo sprint continua. Dopo i tre punti di distacco di sabato Radice sembra essersi liberato da un peso. « *A Cesena — dichiara — bisognava vincere a tutti i costi, un pareggio avrebbe forse compromesso la nostra fatica stagionale. Adesso non ci si può fermare, occorre dare tutto, giocare al massimo* ».

Dialoga con la consueta sicurezza, un'arma importantissima che non gli è mai venuta meno. E' la sua forza, la carica che trasmette alla squadra. Dopo le osservazioni che hanno accompagnato il successo con il Catanzaro, si torna agli elogi. Tre gol ai calabresi, tre reti ai romagnoli. Due successi lontani nel modo in cui il Torino li ha ottenuti per differente concentrazione. « *Che il Torino dovesse riprendersi* — prosegue il tecnico — *ne ero sicuro. Tutti ieri sono stati all'altezza, ci siamo fatti valere con il nostro pressing* ».

Chi aveva giocato a Basilea nella « sperimentale » ha palesato qualche scompenso, escluso il solo Salvadori. Radice non condivide la posizione della critica e difende i suoi, desideroso di conservare ai granata il miglior morale. Solo così si spiegano le sue parole: « *Non è affatto vero che chi ha giocato contro la Svizzera ha reso un po' meno. Bene Patrizio Sala, bravo Pecci. Peccato per Zaccarelli che è stato costretto ad uscire per una contusione al ginocchio destro. Siamo al lunedì e Renato ha tutto il tempo per recuperare per domenica prossima* ». Poi si parla del secondo tempo convulso. « *Una ripresa* — sostiene il trainer — *che non fa testo. Abbiamo amministrato il vantaggio, la partita era "chiusa" dopo la tripletta di Graziani in quel quarto d'ora magico. Io comunque sono contento sotto ogni aspetto della squadra. Ha fornito infatti l'ennesima prova di carattere, di reazione, dopo aver saputo sabato pomeriggio dei due punti conquistati dalla Juventus. Ed un grazie tutto particolare va a Graziani. Sono contento per lui, queste reti gli fanno bene sotto il profilo psicologico. Il suo rendimento, il suo contributo alla manovra, non sono mai stati messi in discussione, ma tutti applaudmo quanto sia importante segnare per un attaccante, soprattutto quando sei a digiuno da un po' di tempo* ».

Un occhiata al calendario, alla classifica. Radice lo fa sempre, anche se non ce ne sarebbe bisogno. Il quadro è fin troppo chiaro. Dunque le tappe che portano al titolo fanno ben sperare l'allenatore dei campioni d'Italia. « *Avremo da giocare* — fa presente Gigi — *tre incontri in casa, Verona, Milan e Genoa devono venire al Comunale. La Juventus ha invece tre trasferte. Noi abbiamo un leggero vantaggio e torno a ripetere che, a mio avviso, non ci sarà sparoggio* ».

— Che tattica si segue da adesso al 22 maggio?

« *Nulla di particolare. C'è da stare alla finestra, da vivere alla giornata. Ora aspettiamo questo Verona e ci prepariamo a fondo per ottenere i due punti. Giunti a questo punto conta prima di tutto il risultato; noi siamo tranquilli perché abbiamo anche il conforto del gioco. Io non credo ad una Juventus stanca per l'intermezzo di Coppa. I bianconeri non dovranno dannarsi l'anima perché l'obbiettivo della qualificazione alla finale lo hanno in pratica già ottenuto nel match d'andata. Adesso baderanno a dosare le forze, a controllare l'offensiva dell'avversario. Domenica aspetteremo buone notizie da Perugia, ma non ci facciamo grosse illusioni* ».

Ferruccio Cavallero

● **GEORGE BEST torna in nazionale, figura tra i 17 convocati in vista del match che la nazionale dell'Irlanda del Nord sosterrà il 27 aprile contro la Germania Occidentale a Colonia.**

Per il Napoli a Bruxelles un Anderlecht tracotante

Il trainer Goethals attacca il "vecchio„ calcio italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 18 aprile.

Goethals è l'Helenio Herrera dei tempi moderni. Parla con i giornalisti in toni sicuri, accusa per non essere accusato, dice del calcio belga tutto il bene possibile e del calcio italiano tutti i più retrivi luoghi comuni: l'allenatore dell'Anderlecht è un vulcano. La sua conferenza-stampa con i giornalisti italiani è scoppiettante di interesse, di trovate e di battute. Che sia un tecnico preparato non c'è dubbio. Per anni è stato selezionatore della Nazionale belga e ora guida la più popolare squadra di Bruxelles con alterna fortuna ma con intelligenza.

Goethals comincia con una polemica. L'Anderlecht è al terzo posto in classifica con 60 gol all'attivo — più di tutti — ma con 33 al passivo. E' il segno di una squadra sbilanciata in avanti? Goethals risponde: « C'è un calcio moderno ed un calcio vecchio. In Italia giocate alla maniera antica: per voi basta non perdere. Ma la gente che va in campo e che porta fior di quattrini vuole spettacolo, e nel football solo il gol dà spettacolo ». *L'Anderlecht vanta uno schema casalingo che frutta messi di reti. Il trainer lo ammette:* « Noi possiamo segnare tre gol a qualsiasi avversario che viene sul nostro campo. Che importa se ne incassiamo uno? Rimane la vittoria, ed è la vittoria che conta ».

E' logico chiedere se persa di rifilare la solita terna anche al Napoli. La risposta è tagliente. Goethals parla con il sorriso sulle labbra ma dice la « sua » verità: « Qualcuno di voi può dubitare che l'Anderlecht sappia segnare 3-4 o addirittura 5 gol al Napoli? Se questo qualcuno c'è si sbaglia di grosso. Non sarebbe catastrofico prendere un gol. Interessa segnarne almeno tre o più di tre ». *E aggiunge:* « Stati certi che lo faremo. Noi andremo nella finale della Coppa Coppe ».

Reale convinzione o desiderio di incuorare i suoi uomini alla vigilia di una prova così difficile? Goethals parla anche del Napoli. Il tecnico belga ha visto tre volte gli azzurri — a Roma con la Lazio, in casa contro il Torino e poi naturalmente Napoli-Anderlecht — In tre partite ha potuto annotare un solo gol sul suo taccuino, quel gol realizzato da Bruscolotti nella gara di andata proprio contro l'Anderlecht. Il suo giudizio è limitato pertanto. Dice: « Il Napoli è una buona squadra, ma non ha un gioco moderno. Noi siamo per lo spettacolo ». *E continua:* « Ho osservato il Napoli tre volte, ma non ho notato nessun giocatore di statura superiore alla media ».

Il discorso torna sul calcio italiano. Goethals dà consigli: « L'Italia ha ottimi calciatori ma devono imparare a giocare in altro modo. Impostare la partita per lo 0-0 non ha significato. Dovete riaprire le frontiere ai campioni stranieri, dovete mandare in giro anche i vostri tecnici giovani per imparare, dovete permettere ad allenatori di altre scuole di guidare le vostre squadre e specialmente dovete smettere di giocare arroccati con difensori che non abbandonano mai la loro posizione. Accetto anche la marcatura a uomo come usate voi, ma intendo le marcature a uomo che praticano i tedeschi, cioè con atleti pronti ed abili anche in azioni offensive ».

Pesaola viene informato delle tracotanti dichiarazioni del suo collega belga e risponde pacatamente: « Speriamo di ribaltare il pronostico che pare sia a loro favore, mi permetto però di dubitare che l'Anderlecht sia in grado di rifilare 5 gol al Napoli ». *E' un Pesaola di umore nero, affabile come sempre, ma piuttosto secco nelle risposte. Le assenze di Chiarugi e Bruscolotti — di quest'ultimo specialmente — e i dubbi sulla disponibilità di Orlandini turbano la vigilia. Alle sparate di Goethals non può rispondere altro che:* « Attendiamo il risultato ».

I belgi dovrebbero scendere in campo al completo. C'è qualche dubbio per Thissen, e per Coeck (assenti sabato a Bruges nella partita definita dai giornali «scandalosa» per i falli e le ripicche fra i giocatori), ma il loro recupero è possibile. L'incasso sarà da record. I prezzi sono stati addirittura raddoppiati rispetto ad una gara di campionato. Le tribune costano 900 franchi belgi corrispondenti a 22.500 lire italiane; i popolari 250 franchi pari a 6 mila lire delle nostre lire. Sono prezzi da capogiro, ma non fanno paura ai tifosi di quassù abituati a pagare per un caffè 45 franchi, oltre mille lire.

Giulio Accatino

Savoldi alla Juve boutade da Napoli

Bruxelles, 18 aprile.

(g. acc.) La notizia viene da Napoli: Savoldi passa alla Juventus, al Napoli arriverà Novellino (o secondo altre fonti Pruzzo). I dirigenti al seguito della squadra nella trasferta belga sono sconcertati. Pesaola dice: « Parliamo di cose serie ». Savoldi allarga le braccia e completa il quadro: « Io non so niente ».

L'informazione, pubblicata dai due quotidiani napoletani, senza dubbio turba la serenità della vigilia. Evidentemente è stata messa in giro da chi ha interesse a scuotere le titubanze di un acquirente. Solo chi vende ha interesse che si sappia, serve per aumentare il prezzo. La smentita è implicita.

L'allenatore Rocco deciso a richiamare gli anziani

Ora il Milan si affida alla Lazio

Milano, 19 aprile.

Probabilmente nella riunione del consiglio d'amministrazione del Milan — assente Duina impegnato in un « safari » commerciale in Africa — non è stata presa in esame la lettera inviata da un tifoso deluso ad un giornale del pomeriggio. Lo sportivo in questione suggerisce al presidente rossonero di non aspettare luglio per i primi acquisti « in quanto potrebbe recarsi ad Otranto dove con una spesa molto minore potrebbe acquistare tutti i "bidoni" che desidera dalla Cavtat. Il Milan li troverebbe già abituati alle basse zone di classifica e quindi affiatati col resto della squadra».

Vera o inventata, la lettera è simpatica e contesta in modo civile: gli interessati non reagiranno, in quanto hanno già dimostrato apertamente, anche davanti a cinquantamila persone, di non avere spirito o grinta nemmeno per le polemiche. Il Milan anzi sarebbe già sepolto in serie B se Ricky Albertosi non avesse compiuto autentici miracoli in diverse circostanze rimediando praticamente da solo punticini che alla fine dei conti saranno determinanti.

Ora Rocco ha lasciato intendere che punterà ancora sugli anziani; alludendo al recupero di Rivera — che ha scontato le due giornate di squalifica — e sperando che la Lazio ricambi il favore dello scorso anno. Nella fase finale del campionato, il Milan andò all'Olimpico e incassò quattro gol senza battere ciglio risollevando la procaria differenza reti di Wilson e compagni che si salvarono proprio grazie a quel 4 a 0.

Il Milan non può pretendere altrettanto: se un suo attaccante dovesse realizzare una quaterna di gol, per lo sforzo, come minimo a fine gara gli verrebbe un infarto, Rivera e compagni si augurano soltanto una Lazio tranquilla visto che la sua classifica oramai è abbastanza solida. Oltretutto ai biancocelesti mancherà Wilson per il quale scatterà la squalifica.

g. gand.

● **DOMENICO CASO, infortunatosi contro la Sampdoria, ha riportato la frattura dello scafoide carpale della mano destra. Per un mese dovrà tenere l'arto ingessato.**

PRONOSTICI

Totocalcio

Quote relative al concorso numero 33 di domenica:

13: L. 17.816.000, 52 vinc.
12: L. 613.900, 1509 vincitori

La scheda: 1-2-1; x-1-x; x-x-1; 1-x-x-2.

Totip

Scheda e quote: x-1; 1-1; x-2; x-1; 1-x; 1-x.

12: L. 6.513.642, 3 vincitori
11: L. 331.000, 58 vincitori
10: L. 31.000, 603 vincitori

Se la tua caravan avesse i freni elettromagnetici delle Elnagh sarebbe una caravan migliore.
Ma non sarebbe ancora una Elnagh.

Creative Contact

È vero. I freni elettromagnetici automatici esclusivi Elnagh sono la particolarità tecnica più interessante ed "esclusiva" che solo la Elnagh può vantare. Ed è grazie a questo dispositivo che le Elnagh possono essere definite le caravan più sicure e facili da guidare. Basta provarle!
Ma ci sono tanti altri motivi per preferire una Elnagh:
il servizio assistenza, la vasta gamma di modelli, la vantaggiosa formula di acquisto "franco-concessionario", l'accuratezza delle rifiniture interne e esterne, il "valore durevole", i dispositivi di sicurezza interna, la possibilità di avere tanti amici e tanti vantaggi con l'Elnagh-Club, e...

elnagh®
la caravan ★★★★

Nel costo di una Elnagh è compresa tutta l'esperienza del suo concessionario. Approfittane.
Consulta le pagine gialle o l'elenco telefonico alfabetico alla voce Elnagh.

I concessionari Alfa Romeo vi propongono
un giorno in Alfasud

Recatevi presso un concessionario Alfa Romeo per avere in prestito-prova gratuito una Alfasud. Constaterete che l'Alfasud offre, con una cilindrata di 1186 cc, maggiore spazio, minori consumi (grazie anche al cambio a 5 marce), più sicurezza, prestazioni superiori.